

# il Domenicale di San Giusto

2  
COMECE: RICHIAMO  
ALL'UE SULLA DIFESA  
DELLA VITA

3  
CASA IERALLA:  
LA FESTA PATRONALE  
CON IL VESCOVO

4  
PERDON D'ASSISI:  
SAN FRANCESCO E LA  
CIVILTÀ DEL PERDONO

8  
CONTINUA  
LA RUBRICA  
SU GIOVANNI PAOLO I



## Agosto cristiano

Samuele Cecotti

In agosto anche *il Domenicale* va in vacanza, ci ritroveremo a settembre con la consueta cadenza settimanale.

La pausa estiva agostana che segna un po' tutte le attività lavorative, sociali, culturali almeno da noi in Italia rappresenta il tradizionale tempo della villeggiatura, delle ferie, di un ritmo di vita più lento, della riscoperta di piacevoli passatempi, delle escursioni in montagna e dei tuffi in mare. Non solo le famiglie ma anche le parrocchie assumono un tratto diverso, le attività pastorali e liturgiche si riducono di numero, gli oratori brulicano di bambini e ragazzi coinvolti nelle diverse attività estive... e poi le immancabili vacanze parrocchiali in montagna.

Se lo studente e il lavoratore possono legittimamente agognare un meritato riposo estivo, chi non va mai in vacanza è il cristiano. Non nel senso che ai cristiani siano proibite le ferie ma nel senso che anche in vacanza non si cessa di essere cristiani. La condizione ontologica di figli di Dio, di discepoli del Signore, di rinati in Cristo non conosce pausa estiva, il nostro rapporto con Dio e il nostro vivere il Vangelo non possono andare "in pausa". Anzi il tempo della villeggiatura e delle ferie è tempo propizio per rafforzare la nostra vita interiore e per crescere nella fede. Liberi dagli impegni lavorativi e dalla frenetica attività dell'anno abbiamo più tempo per pregare, per visitare qualche santuario, per fare buone letture, per riflettere e meditare.

Sotto l'ombrellone o seduti su una bella terrazza vista monti leggere ciò che non si ha avuto il tempo di leggere durante l'anno è gran cosa. Per noi cristiani dovrebbe essere anche l'occasione per accrescere la nostra conoscenza della fede. Leggere un classico della spiritualità – *L'Imitazione di Cristo* o la *Filotea*, solo per citare due dei più noti – o gli scritti di un santo, un bel libro sull'arte sacra o il capolavoro teologico-letterario di

un Padre della Chiesa.

Il tempo delle ferie dal lavoro può, ad esempio, essere il momento dell'anno in cui ci si impegna ad andare a Messa ogni giorno, non avendo la "gabbia" di orari fissi e vincolanti. L'estate, per noi cristiani, non dovrebbe essere il tempo del disimpegno ma piuttosto l'occasione per una ricarica spirituale attraverso la preghiera, la meditazione, le buone letture, lo stare in famiglia, il godere della bellezza dell'arte e del Creato.

Non dimentichiamoci poi che proprio il mese di agosto è segnato dalla più importante festa mariana dell'anno liturgico, la solennità dell'Assunzione in Cielo di Maria Santissima. Il 15 agosto, sin dai primissimi tempi dell'era cristiana, la Chiesa celebra il termine della vita terrena della Madre di Dio e il suo beato transito in Cielo in anima e corpo. Il dogma fu proclamato da papa Pio XII solo nel 1950, cionondimeno l'Assunta è tra le feste mariane più antiche.

Da sempre il popolo fedele crede che Maria Santissima non abbia conosciuto la corruzione del sepolcro e sia già con il corpo presso Dio, coronata di gloria come Regina degli angeli e dei santi.

Meditare sulla condizione gloriosa di Maria, assunta in Cielo in anima e corpo, potrebbe proprio essere lo spirituale esercizio per il mese d'agosto così d'avere sempre innanzi agli occhi dello spirito l'altezza della vocazione cristiana di cui la Madonna è perfetto compimento aurorale.

Se la nostra vocazione è essere nella gloria di Dio in anima e corpo assieme a Maria e a tutti gli angeli e i santi, la nostra esistenza terrena (che a quell'esito eterno è ordinata), il tempo che ci è dato di vivere, la nostra anima (con tutte le sue facoltà intellettive e volitive) e il nostro corpo non potranno essere intesi come un accidente di arbitrario valore e uso. Saranno cosa così preziosa da essere di Dio.

### il Domenicale ritorna a settembre

Con questo numero vogliamo ringraziarvi per i tanti messaggi di apprezzamento e vi salutiamo in vista della pausa agostana, ringraziando di cuore tutti i nostri collaboratori. Anche i servizi della rassegna stampa e dei video saranno sospesi. Vi invitiamo a visitare il canale Youtube della Diocesi dove troverete i video finora prodotti.

Vi diamo l'arrivederci a settembre augurando a voi e alle vostre famiglie, pur nella complessità del momento che stiamo vivendo, di poter trascorrere nella serenità questo periodo. Affidandoci con fiducia a Maria, che in agosto celebreremo nel mistero della sua Assunzione al Cielo, auguriamo a tutti buone ferie.

**Unione Europea** Le Chiese d'Europa richiamano il Parlamento alla difesa della vita

# L'aborto non può essere un diritto fondamentale



**I**l Cardinale Jean-Claude Hollerich SJ, presidente della Commissione delle Conferenze Episcopali dell'Unione Europea (Comece) e il reverendo Christian Krieger, presidente della Conferenza delle Chiese Europee (Cec) hanno incontrato mercoledì 29 giugno 2022 la Presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola per discutere la relazione finale della Conferenza sul futuro dell'Europa (CoFoE), nonché della guerra in corso in Ucraina e dell'attuazione dell'articolo 17 del Trattato sul funzionamento dell'Ue (Tfue).

Nel contesto della CoFoE, i rappresentanti delle Chiese europee hanno espresso la loro volontà di sostenere i risultati concreti ottenuti – in opposizione a quelli meramente simbolici – e di essere pronti a “contribuire ulteriormente ai lavori della Conferenza, soprattutto nel contesto dell'empowerment dei giovani e della riduzione della distanza tra i cittadini e le istituzioni dell'Ue”.

L'incontro ha affrontato anche la questione della guerra russa in corso contro l'Ucraina, sottolineando il ruolo delle Chiese e delle comunità religiose nel sostenere la popolazione locale sofferente, nonché i profughi che arrivano nei Paesi dell'Ue. In vista dei rinnovati sforzi per porre fine alla guerra, la delegazione ecumenica ha sottolineato che “la verità e la giustizia sono condizioni preliminari per una pace duratura in Europa”.

Sia il cardinale Hollerich che il reverendo Krieger hanno sottolineato l'importanza di mantenere un dialogo e un'interazione costruttivi con le istituzioni dell'Ue, in linea con l'articolo 17 del Tfue, che, secondo Comece e Cec, “dovrebbe essere basato sui contenuti e affrontare efficacemente i punti chiave di priorità delle iniziative Ue”.

“Siamo grati per il caloroso benvenuto e lo scambio aperto con il presidente Metsola, durante il quale ci ha ascoltato attentamente”, ha affermato il presidente della Cec reverendo Krieger. “Nel complesso, è stato un incontro che onora lo spirito di dialogo aperto previsto per le Chiese e le comunità di fede nell'articolo 17 del Tfue”.

In questo contesto, la delegazione ha introdotto l'idea di istituire un “Consiglio delle religioni e dei leader religiosi europei” per rafforzare il dialogo tra le comunità di fede e le Istituzioni dell'Ue. Il Presidente Metsola è stato invitato ad aprire la prima riunione del Consiglio prevista per novembre 2022.

Al termine dell'incontro, il presidente della Comece ha espresso le preoccupazioni della Chiesa cattolica per il modo in cui la questione dell'aborto viene trattata a livello comunitario. “Il tentativo di vedere l'aborto come un diritto fondamentale, non solo va contro il rispetto della dignità di ogni essere umano, che è uno dei pilastri dell'Ue, ma mette in grave pericolo anche il diritto alla libertà di religione, di pensiero e coscienza e la possibilità di esercitare l'obiezione di coscienza”, ha affermato il cardinale Hollerich.

In un comunicato diffuso venerdì 8 luglio 2022, padre Manuel Barrios Prieto, segretario generale della Commissione delle Conferenze episcopali dell'Unione europea (Comece), si rammarica per l'adozione di una nuova risoluzione sull'aborto da parte del Parlamento europeo.

Secondo padre Barrios Prieto, la risoluzione – intitolata “La decisione della Corte suprema degli Stati Uniti di revocare il diritto all'aborto negli Stati Uniti e la necessità di salvaguardare i diritti all'aborto e alla salute delle donne nell'Ue” – apre la strada a una deviazione dai diritti umani universalmente riconosciuti e travisa la tragedia dell'aborto per le madri in difficoltà.

Nella sua dichiarazione, il Segretario generale incoraggia i deputati europei a “lavorare per una maggiore unità tra gli europei, non per creare più barriere ideologiche e polarizzazioni” e invita il Parlamento europeo a non “entrare in un'area, come l'aborto, che è fuori dalla sua competenza”.

L'incontro con il Presidente del Parlamento europeo è stato organizzato nel contesto dell'articolo 17 Tfue, che prevede un dialogo aperto, trasparente e regolare tra le Istituzioni e le Chiese dell'Ue e le associazioni o comunità religiose.

## Comece

### Dichiarazione del Segretario Generale

**Dichiarazione del Segretario Generale della Comece sulla risoluzione del Parlamento europeo intitolata "Decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti di revocare il diritto all'aborto negli Stati Uniti e la necessità di salvaguardare il diritto all'aborto e la salute delle donne nell'UE".**

Ci rammarichiamo per l'adozione, ieri, di questa risoluzione da parte del Parlamento europeo, che apre la strada a una deviazione dai diritti umani universalmente riconosciuti e travisa la tragedia dell'aborto per le madri in difficoltà. Dobbiamo lavorare per una maggiore unità tra gli europei, non per creare maggiori barriere ideologiche e polarizzazione. Dobbiamo sostenere le madri in gravidanza e accompagnarle a superare le loro difficoltà in situazioni problematiche.

Il Parlamento europeo non dovrebbe entrare in un settore, come quello dell'aborto, che è al di fuori delle sue competenze, né interferire negli affari interni dei Paesi democratici dell'UE o di Paesi terzi. La promozione di agende politiche radicali mette in pericolo i diritti fondamentali, compresa la libertà di pensiero, coscienza e religione, la libertà di espressione, la libertà di riunione e danneggia la coesione sociale.

La priorità dell'inclusione dell'aborto nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, nel contesto di una possibile revisione dei Trattati dell'UE, può mettere seriamente a repentaglio le possibilità di tale processo di riforma, intensificando i conflitti tra i nostri concittadini e tra gli Stati membri.

*padre Manuel Barrios Prieto  
Segretario Generale della Comece*



La Commissione delle Conferenze episcopali dell'Unione europea (Comece) è composta dalle Conferenze episcopali cattoliche di tutti gli Stati membri dell'Unione europea. È stata istituita nel 1980 con l'approvazione della Santa Sede per rappresentare le Conferenze episcopali dell'UE dinanzi alle Istituzioni dell'Ue. La Comece svolge un dialogo con le Istituzioni dell'UE, fornendo contributi che promuovono il bene comune e un approccio incentrato sull'uomo nelle politiche dell'UE. La Comece collabora regolarmente con la Nunziatura Apostolica presso l'Unione Europea e con la Segreteria di Stato vaticana. Il Segretariato della Comece si trova a Bruxelles, dove un team di consulenti monitora, analizza e sviluppa posizioni che presentano la prospettiva cattolica sulle politiche dell'UE.

La struttura della Comece comprende l'Assemblea, il Comitato Permanente, il Segretariato, tre Commissioni (Affari Legali, Affari Sociali, Affari Esteri) e tre Gruppi di Lavoro (Migrazione & Asilo, Etica, Cultura & Educazione).

Presidente è S.Em. il cardinale Jean-Claude Hollerich SJ, Arcivescovo di Lussemburgo. Segretario Generale è padre Manuel Enrique Barrios Prieto.

**Padriciano** La visita del Vescovo alla struttura per anziani della Diocesi

# La festa dei nonni a Casa Ieralla

Celebrati i santi Gioacchino ed Anna, genitori della Beata Vergine Maria e nonni di nostro Signore Gesù Cristo, con una Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo nel giardino di Casa Ieralla a Padriciano.

**N**el pomeriggio di martedì 26 luglio a Casa Livia Ieralla, struttura per anziani della nostra Diocesi, si è tenuta la Festa Patronale nella memoria liturgica dei Santi Anna e Gioacchino, genitori della Beata Vergine Maria e nonni di nostro Signore Gesù Cristo, che per volere del Santo Padre Francesco è anche la Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani. Il Papa ha inviato in questa occasione il messaggio intitolato «Nella vecchiaia daranno ancora frutti».

La Santa Messa è stata celebrata dall'Arcivescovo monsignor Giampaolo Crepaldi alla presenza degli ospiti, dei familiari, del personale e dei collaboratori della struttura. Nonostante i limiti dettati ancora dalla perdurante pandemia, le famiglie hanno potuto trascorrere un momento di convivialità particolarmente apprezzato vista la recente completa riapertura delle strutture per anziani ai familiari.

Durante l'omelia il Vescovo ha ringraziato la Presidente Luisa Polli, recentemente incaricata a sostituire il consigliere Roberto Gerin che ha retto l'Ente dopo la prematura scomparsa di Pier Giorgio Luccarini avvenuta lo scorso settembre, e tutto il personale di Casa Ieralla impegnato quotidianamente nell'assistenza agli anziani malati e non più autosufficienti.

Sua Eccellenza poi si è soffermato a riflettere sugli insegnamenti che i genitori di Maria hanno trasmesso alla giovane Madre di Dio: amare Dio, mettere al centro Dio e quindi mettere al centro il prossimo, amare il prossi-

mo. Ed è proprio in questi luoghi come Casa Ieralla che Dio e il prossimo sono al centro perché si offre sostegno e fiducia per assicurare la dignità all'altro che soffre.

Pensando alla gratitudine di Maria per i santi genitori che l'hanno cresciuta, la nostra gratitudine non può non andare alla Vergine, madre del Salvatore, per il dono che abbiamo ricevuto grazie al suo *fiat*.

Alla conclusione della celebrazione la presidente Polli ha salutato il Vescovo ringraziandolo per la sua presenza e ha ricordato Pier Giorgio Luccarini e Dario Rinaldi, persone con cui ha condiviso importanti esperienze umane e lavorative prima del suo servizio a Casa Ieralla, auspicando di poter proseguire nel segno tracciato da queste importanti figure che l'hanno preceduta.

La Presidente si è rivolta alle famiglie e agli ospiti esprimendo la gioia per questo incontro che in qualche modo lascia alle spalle i momenti difficili di questi ultimi due anni che tanto hanno segnato la comunità di Casa Ieralla con parole di riconoscenza per il personale che tanto ha fatto per gli ospiti accolti. Alla fine della Messa c'è stato un momento di convivialità molto partecipato ed apprezzato da tutti con la cena all'aperto ed un gradevole intrattenimento musicale a cura di Leo Zannier.

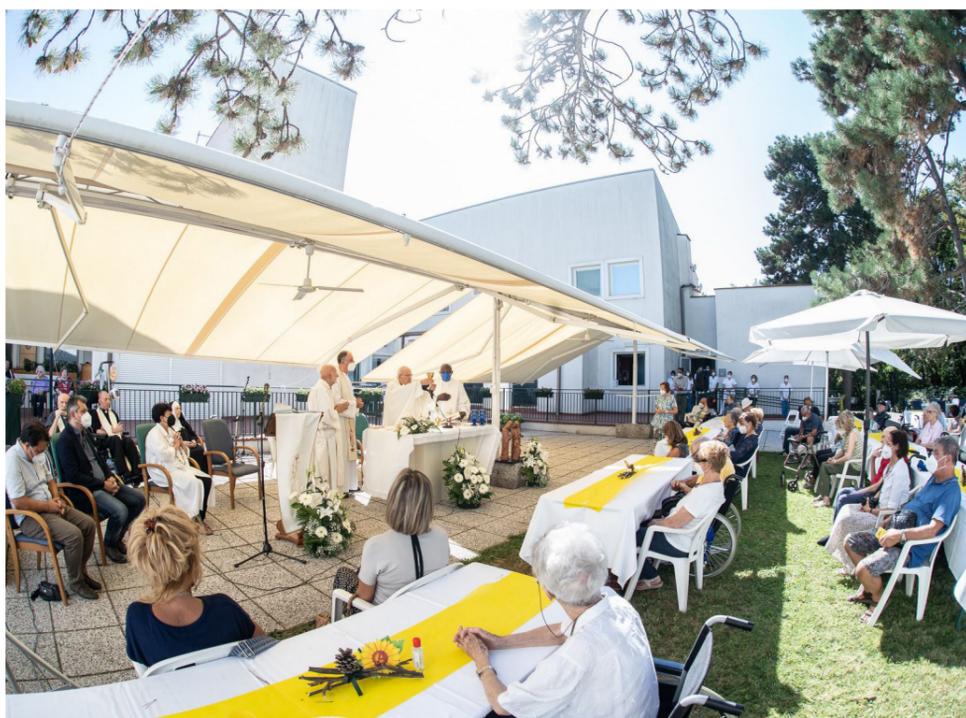
Con l'auspicio che questi momenti non siano più un'eccezione ma di nuovo la normalità per i nostri anziani accolti nelle strutture della Diocesi si è conclusa la Festa con un arri-vederci all'anno prossimo.

## Papa Francesco

«Nella vecchiaia daranno ancora frutti»

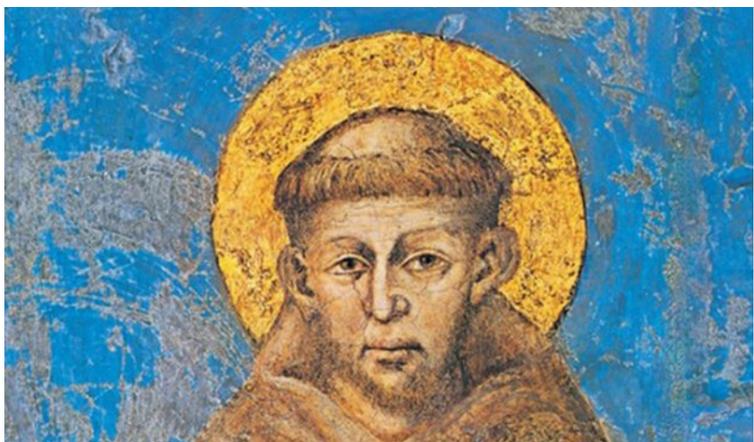
**I**l versetto del salmo 92 «nella vecchiaia daranno ancora frutti» (v. 15) è una buona notizia, un vero e proprio «vangelo», che in occasione della seconda Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani possiamo annunciare al mondo. Esso va controcorrente rispetto a ciò che il mondo pensa di questa età della vita; e anche rispetto all'atteggiamento rassegnato di alcuni di noi anziani, che vanno avanti con poca speranza e senza più attendere nulla dal futuro. A molti la vecchiaia fa paura. La considerano una sorta di malattia con la quale è meglio evitare ogni tipo di contatto: i vecchi non ci riguardano – pensano – ed è opportuno che stiano il più lontano possibile, magari insieme tra loro, in strutture che se ne prendano cura e ci preservino dal farci carico dei loro affanni. È la «cultura dello scarto»: quella mentalità che, mentre fa sentire diversi dai più deboli ed estranei alla loro fragilità, autorizza a immaginare cammini separati tra «noi» e «loro». Ma, in realtà, una lunga vita – così insegna la Scrittura – è una benedizione, e i vecchi non sono reietti dai quali prendere le distanze, bensì segni viventi della benevolenza di Dio che elargisce la vita in abbondanza. Benedetta la casa che custodisce un anziano! Benedetta la famiglia che onora i suoi nonni!

*dal messaggio in occasione della II Giornata mondiale dei Nonni e degli Anziani*



**Montuzza** Il 2 agosto l'indulgenza plenaria presso la chiesa dei Cappuccini

# Perdon d'Assisi: San Francesco e la civiltà del perdono



## Il contesto storico

Nella chiesa francescana di Sant'Apollinare, officiata dai frati di Montuzza, anche quest'anno si celebra la ricorrenza del Perdon d'Assisi. La festa è legata alla visita che il Poverello di Assisi ebbe durante la preghiera, in una notte del 1216, nella chiesetta della Porziuncola. Gli apparvero il Cristo e la Madonna che gli fecero l'inusuale richiesta di cosa desiderasse come segno di benevolenza dal Cielo; Francesco chiese la remissione completa di ogni colpa per tutti coloro che si fossero confessati e avessero visitato quella chiesa. L'indulgenza plenaria, ottenuta da papa Onorio III e fissata per il 2 agosto, si estese nei secoli a tutte le chiese. Da ormai una quarantina d'anni, nella chiesa di Montuzza, si celebra con particolare cura.

## L'attualità della riconciliazione

Offrire la possibilità di riconciliarsi nel sacramento con Dio è e rimane una delle esperienze più forti e delle esigenze più profonde dei credenti. Tutti gli uomini, anche di religioni diverse, sentono il bisogno di riconciliazione. Vi sono, tuttavia, delle ombre e delle difficoltà nell'interpretazione e nella concezione del raggiungimento di tali aspirazioni insite nel cuore umano, pure all'interno della Chiesa cristiana.

Alcune di esse riguardano la stessa interpretazione corretta da dare all'indulgenza, altre riguardano le forme che dovrebbe assumere, altre ancora il criterio di valutazione su ciò di cui ci si deve pentire e quindi su ciò che la coscienza cristiana deve verificare ed esaminare (forse andrebbero ripensate e riformulate le gerarchie delle colpe davanti a Dio). Oggi, però, è in evidente crisi la concezione e la prassi *orizzontale* del perdono, quella che riguarda gli uomini offesi tra di loro.

Il perdono, infatti, non è un qualcosa che interessa solamente il rapporto verticale Dio e uomo, bensì coinvolge anche quello tra uomo e uomo.

Il comando biblico di *Amare Dio e amare il prossimo* va letto e vissuto assieme: non si può dire di amare Dio e non amare il prossimo, il quale invece diventa propriamente luogo dove Dio si fa incontrare e che assume perciò il volto di Dio; come pure la richiesta di perdono nel Padre Nostro: *rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori*, è una richiesta rivolta a Dio Padre affinché ci venga donato il perdono nella misura in cui anche noi sappiamo perdonare e riconciliarci con i fratelli.

## La lezione di Francesco

A Francesco d'Assisi stavano a cuore i rapporti vissuti dagli uomini nella società, tanto che più di una volta intervenne in prima persona a far cessare, in nome di Dio, liti, conflitti e guerre che mietevano vittime nelle città del suo tempo (FF 1114). Era inconcepibile per lui e assolutamente non evangelico, nello stesso tempo, dirsi cristiani e belligerare gli uni contro gli altri. Divenne lui stesso, in una società medievale turbolenta e in armi, portatore del saluto bene augurante di Pace; si rivolgeva a chicchessia con il *pace e bene*, intervenendo appunto di persona per riportare l'armonia necessaria per la buona convivenza sociale. La società d'allora mostra molte similitudini con il mondo di oggi, sul quale soffiano venti di guerra e si cercano affannosamente spiragli di pace. L'azione di Francesco, quindi, parla pure a noi cristiani del terzo millennio e la sua diventa una lezione importante per la Chiesa di oggi. Ci si trova di fronte a un mondo capace delle più antiche barbarie – proprie di ogni guerra – e a una Chiesa che per sua missione propone una *civiltà del perdono* mediante una soluzione dialogata e pacifica. La chiave di volta di ogni possibile e autentica soluzione umana è la capacità dell'uomo di riferirsi a Dio, di confrontarsi veramente con Lui e di cogliere la Sua azione amorevole e misericordiosa verso ciascun uomo e il creato. Forte è il ri-

chiamo al perdono, che Francesco lancia attraverso i secoli con il suo insegnamento: un perdono, necessario per ristabilire la pace e bisognoso della misericordia per superare le ingiustizie e le colpe vicendevoli.

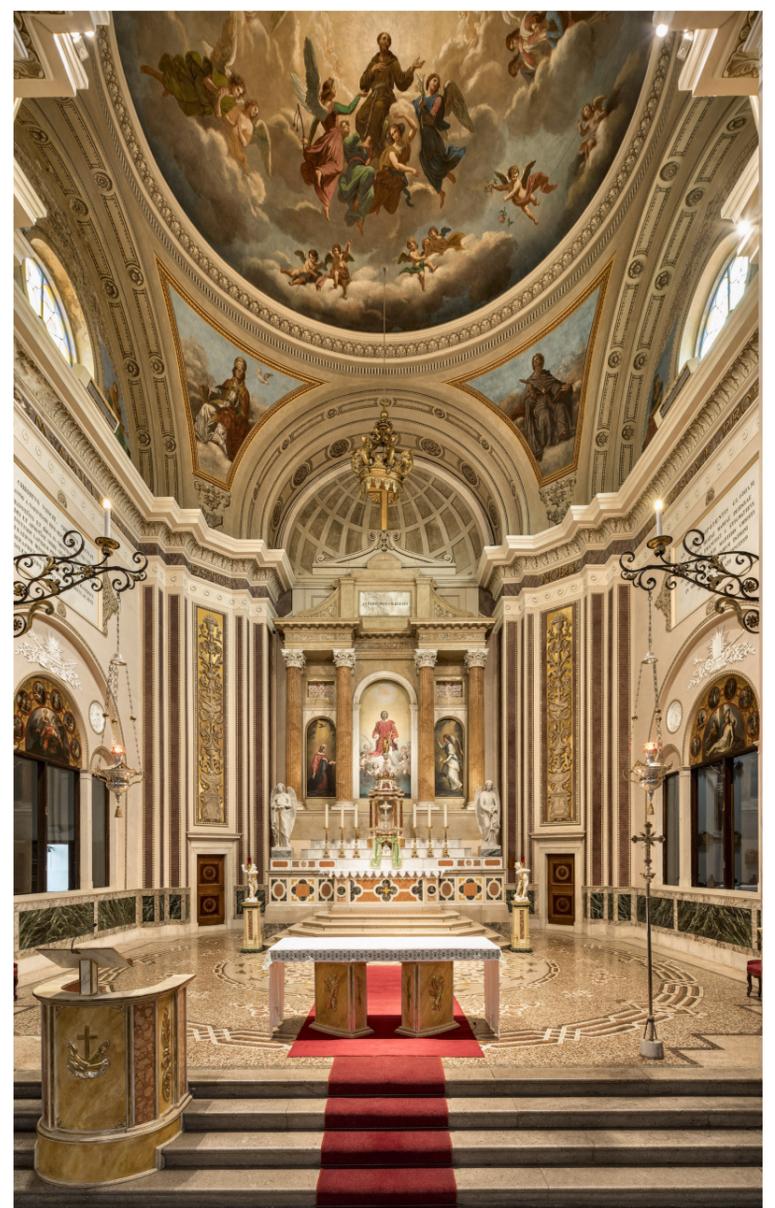
## La celebrazione della festa

A tal proposito è stato pensato, quest'anno, un momento di riflessione su Francesco d'Assisi e il suo ardore evangelico, ardore che poteva farlo sembrare un *pazzo* agli occhi dei suoi contemporanei, ma che promanava genuino amore per il Signore e diffondeva autentico profumo evangelico. La riflessione francescana proposta da fr. Prospero Rivi, studioso appassionato di francescanesimo, precederà la celebrazione eucaristica delle ore 18.30 di martedì 2 agosto; al termine della quale ci sarà la benedizione con la reliquia *ex corpore* di san Leopoldo Mandić, straor-

dinario ministro della misericordia di Dio e di recente proclamato patrono degli ammalati di tumore. Durante la vigilia e la festa del Perdon d'Assisi ci sarà spazio per le confessioni individuali.

Infine si ricordano le altre condizioni da ottemperare per godere dell'indulgenza plenaria: la comunione eucaristica; la recita del Credo, con la quale si professa la propria identità cristiana; poi quella del Padre Nostro, con cui si afferma la propria dignità battesimale di figli di Dio, e quella di una preghiera secondo le intenzioni del Papa, che può essere una Ave Maria o un Gloria o un Pater, in segno d'appartenenza alla Chiesa, il cui fondamento e centro visibile di unità è il Romano Pontefice. Il Signore sia, come sempre, prodigo nel distribuire in quest'annuale ricorrenza gioia e grazia.

**fra Giovannino Piccolotto**



I frati minori cappuccini  
della chiesa di Sant'Apollinare in Montuzza  
invitano tutti i francescani e fedeli al

# PERDON D'ASSISI

## Martedì 2 AGOSTO '22

Presiederà fr. Prospero RIVI, ofm cap  
studioso di Francescanesimo  
scrittore e divulgatore

**ore 17.00**

**RIFLESSIONE:**

*Francesco, un pazzo da...  
slegare. La follia evangelica di  
Francesco: una sfida rilanciata  
con forza da Papa Francesco*

fr. Prospero RIVI, ofm cap

**ore 18.30**

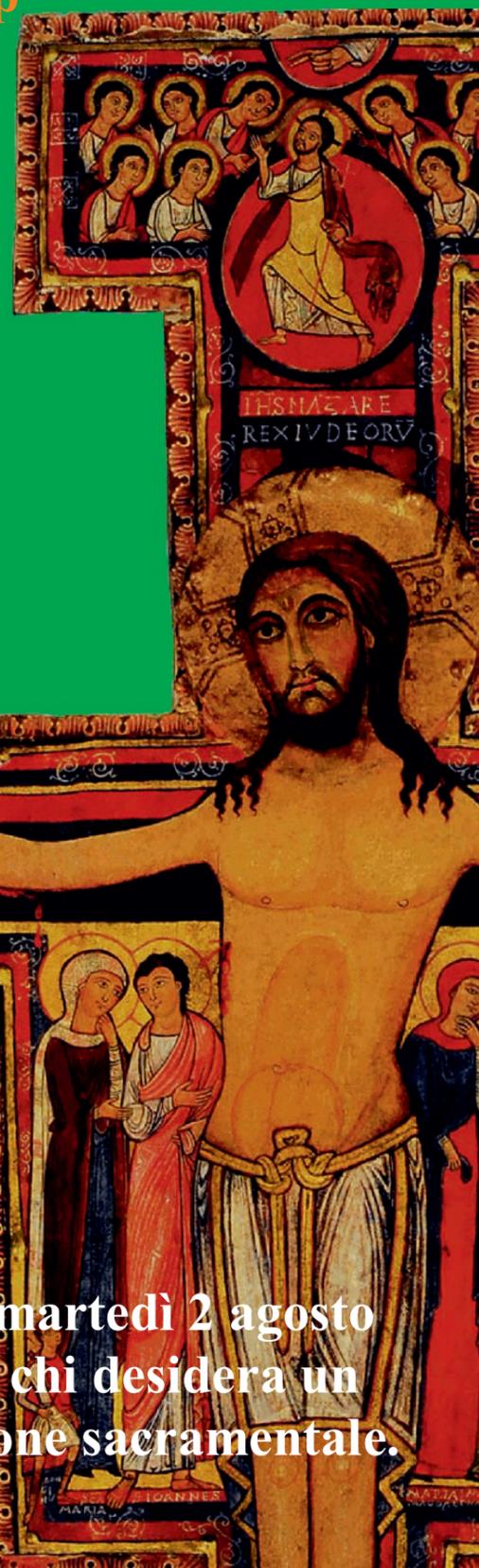
**SOLENNI CELEBRAZIONE  
EUCARISTICA**

preghiera per i malati oncologici  
e benedizione con Reliquia S. Leopoldo Mandić

anima il Coro      Musicisti di Montuzza

**CONFESSIONI** – Da lunedì 1 agosto, ore 16, a tutto martedì 2 agosto  
ci saranno in chiesa alcuni sacerdoti per permettere a chi desidera un  
momento di raccoglimento e di ascolto, la riconciliazione sacramentale.

Avviso Sacro



**Solidarietà** Il progetto “Sferruzziamo” come proposta educativa e riabilitativa

# Donne e uomini con disabilità della Domus Lucis realizzano all'uncinetto coperte da donare ai senzatetto

Il progetto educativo “Sferruzziamo” nella comunità di Scala dei Lauri porta tutti i benefici del lavoro a maglia per il benessere psicofisico.

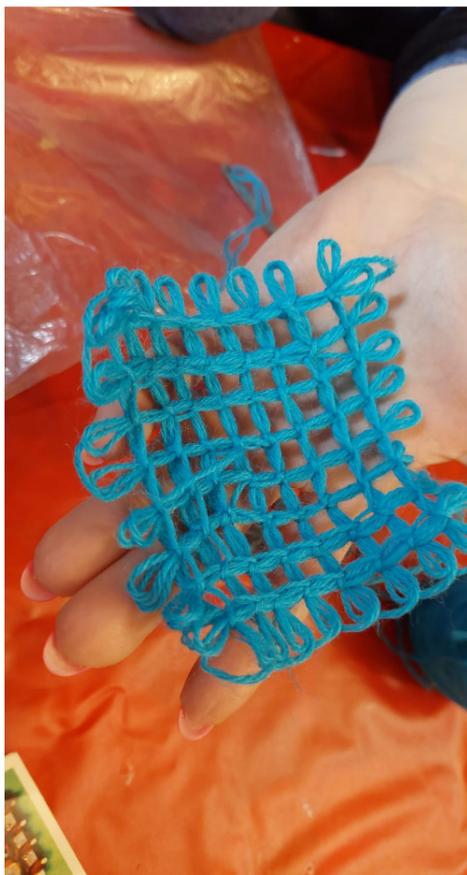
Uomini e donne con disabilità della Domus Lucis di Trieste riscoprono la gioia di un'antica passione: lavorare all'uncinetto. Lo trasformano in progetto educativo, ma anche in slancio di solidarietà: le loro creazioni in lana diventeranno coperte per l'inverno dei senza fissa dimora.

È stata la donazione inattesa di un grande quantitativo di lana a mettere in moto il progetto “Sferruzziamo” alla Domus Lucis, che da 60 anni è casa e famiglia per persone con disabilità in Scala dei Lauri a Trieste.

Grazie alla programmazione dell'equipe educativa della Domus e alla disponibilità della volontaria Alessandra Copetti, circa una volta alla settimana, alcuni degli uomini e delle donne della Domus Lucis si riuniscono per lavorare a maglia. Non solo per il piacere di coltivare una passione in compagnia, ma anche perché lavorare a maglia porta importanti benefici alle persone con disabilità: mantenere e rinforzare la capacità di concentrazione, la coordinazione occhio mano e in generale le abilità manuali, sviluppare la creatività, rilassarsi. I benefici del lavoro a maglia non si fermano qui. Anzitutto, con i lavori a maglia e all'uncinetto gli ospiti della Domus Lucis potranno per fare regali alle persone care o proporli alla tradizionale Mostra di Natale della Domus Lucis. Inoltre, l'obiettivo portatore è i quadrati di lana realizzati durante il progetto “Sferruzziamo” da Trieste fino a Montelupo Fiorentino, vicino a Firenze, all'associazione Sheep Italia, che organizza il lavoro a maglia di persone



fragili in tutto il Paese per realizzare delle calde coperte di lana da donare a persone senza fissa dimora. Sarà anche l'occasione, per un drappello della Domus Lucis, di un emozionante viaggio a Firenze, una città che ha un legame speciale con la casa. Vivono a Firenze, infatti, i discendenti di Giorgio Sanguinetti, l'imprenditore che poco più di 60 anni fa scelse di donare a Lucia Schiavinato e alle sue Volontarie della Carità la villa che oggi è Domus Lucis. La Domus Lucis è una delle sei strutture per persone con disabilità della Fondazione di culto e religione Piccolo Rifugio, ente non profit nato dallo slancio di carità della serva di Dio Lucia Schiavinato.



## Beato don Miroslav Bulešić

### 75° anniversario del martirio



In occasione del 75° anniversario del martirio del giovane sacerdote istriano don Miroslav Bulešić – beatificato a Pola nel 2013 – ucciso il 24 agosto del 1947 nella chiesa di Lanischie, allora appartenente alla Diocesi di Trieste, e del gravissimo ferimento di monsignor Jakob Ukmar, delegato del Vescovo Antonio Santin ad amministrare il sacramento della cresima in Istria, il Vescovo di Trieste monsignor Giampaolo Crepaldi celebrerà una santa Messa nella Cappella Madre della Riconciliazione, in via San Rocco 3, il prossimo 24 agosto alle ore 11.00.



Tempio Nazionale Maria Madre e Regina  
Monte Grisa - Trieste

## Grande processione mariana a Trieste

Sabato 3 settembre 2022

Da Monte Grisa alla Chiesa di Sant' Antonio Taumaturgo  
via mare

### Programma

- Ore 16:15** partenza dell'immagine della Madonna da Monte Grisa
- Ore 16:45** al porticciolo di Barcola, imbarco della Statua che sarà scortata dalle Unità Navali dei corpi dello Stato, dai sommozzatori e dalle associazioni canottieri.
- Ore 17:30** approdo in Piazza Unità d'Italia presso la Scala Reale, con saluto delle Autorità civili e religiose.
- Ore 18:15** inizio processione accompagnata dalla banda “Arcobaleno”
- Itinerario:** Piazza Unità d'Italia - P.zza Verdi - Via Einaudi - Via Cassa di Risparmio - Via Bellini - S. Antonio Taumaturgo
- Ore 19:00** S. Messa celebrata da **S.E. Mons. Giampaolo Crepaldi** Animazione liturgica M° Alessandra Esposito e gruppo vocale “Le Sandrine”

L'immagine rimarrà esposta al culto presso la Chiesa di S. Antonio Taumaturgo fino al giorno 8 settembre 2022

Si ringrazia della partecipazione delle:

- Unità navali dello Stato
- Circolo Sommozzatori di Trieste
- Le associazioni di canottaggio
- I rimorchiatori della Società Tripmare Spa di Trieste.

**Crisi alimentare** Uno spiraglio di speranza per la comunità internazionale

# Lo sblocco dell'export del grano ucraino

Cristian Melis

**L**o sblocco dell'export del grano ucraino permetterebbe di dare il via libera a 25 milioni di tonnellate di grano stoccate nei silos.

La firma sull'accordo, che durerà inizialmente 120 giorni, avvenuto nello storico palazzo Dolmabahçe – primo palazzo in stile europeo di Istanbul – sulle rive del Bosforo, è arrivato dopo una lunga mediazione tra le parti.

Sono state poste due firme separate: una tra l'Ucraina e l'Onu e l'altra tra la Russia e l'Onu, sotto gli occhi di Antonio Guterres, segretario generale delle Nazioni Unite, e del presidente turco Recep Tayyip Erdogan, mediatore della difficile intesa. Non dobbiamo dimenticare che Ankara, oltre ad essere membro della Nato e a riuscire a mantenere buoni rapporti con Mosca, controlla, sul Mar Nero, lo stretto del Bosforo. L'accordo prevede tre corridoi da altrettanti porti ucraini, quello di Odessa, di Chernomorsk e di Pivdennyi, grazie ad un centro di coordinamento e l'istituzione di un Centro di controllo (Jcc), composto da vari funzionari turchi, russi e ucraini delle Nazioni Unite a Istanbul. L'accordo apre la via anche alla ripresa del trasporto di cereali e fertilizzanti russi; condizione irrinunciabile per il Presidente russo Putin. È stata così risolta una lunga crisi alimentare ed evitato l'incubo della fame. L'accordo rappresenta un faro di speranza che si accende nel Mar Nero. Ricordiamo che l'Ucraina è uno dei maggiori esportatori di grano, olio di girasole e mais, principalmente trasportati via mare, mentre una limitata quantità di cereali viaggia attraverso tutta l'Europa, su rotaia, strada e fiume.

Sul piano geopolitico si tratta di una prospettiva realistica solo per quanto riguarda alcuni aspetti. Tra questi, taluni sostengono che l'accordo fra Ucraina e Russia abbia per lo più risvolti politici in quanto attribuisce un ulteriore ruolo geopolitico al presidente turco Erdogan, e non sarà capace, invece, di risolvere la crisi alimentare. Sicuramente è

un accordo importante che però non permette ancora di vedere la pace perché la guerra continua e, molto probabilmente, ad agosto potrebbe entrare in una fase ancora più intensa con una potenziale controffensiva di Kiev. Possiamo dire che questa apertura da parte di Mosca mira anche a rallentare le possibili controffensive ucraine in particolare modo nelle regioni del sud. Infatti è stata posta una condizione da Mosca che consiste nell'obbligo di ispezione delle navi di ritorno in Ucraina per poter accertare che non trasportino armi. In contropartita, l'Ucraina, ha chiesto la garanzia internazionale tendente ad evitare che il Cremlino attacchi il porto di Odessa grazie all'utilizzo dei corridoi navali sopra esposti.

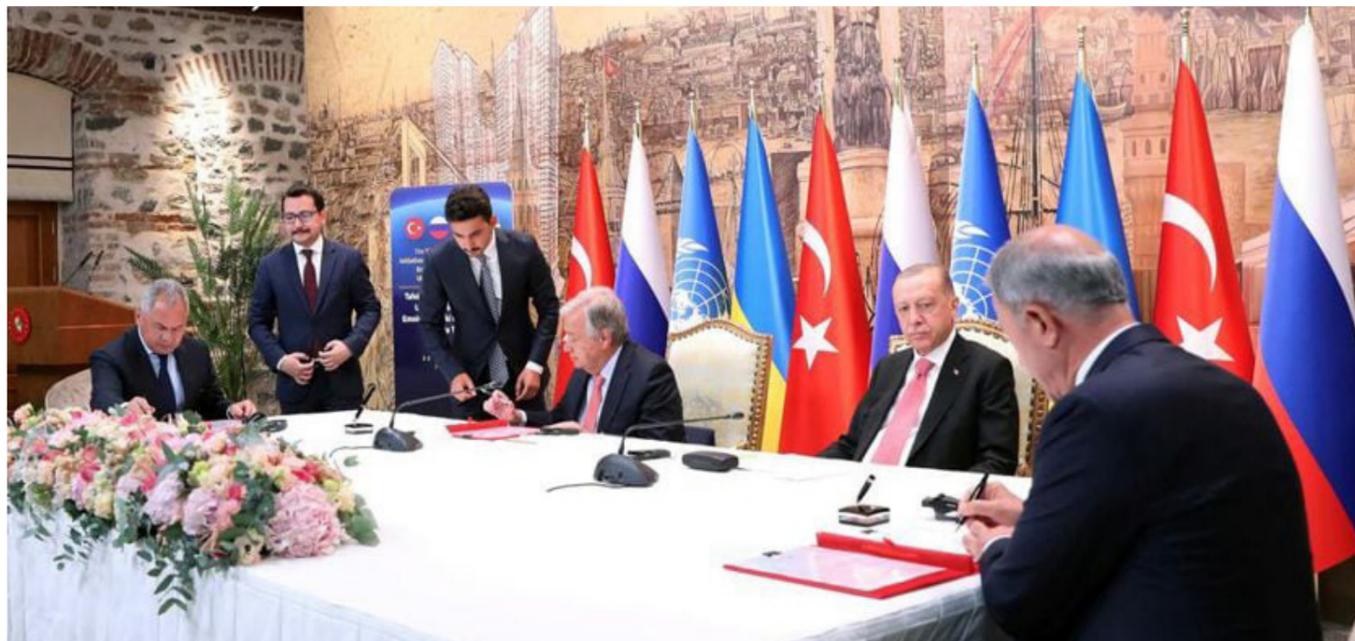
Prendendo in considerazione, invece, la crisi alimentare, che iniziava ad investire più di cinquanta Paesi in tutto il mondo esponendo milioni di persone al rischio fame e ad una conseguente instabilità sociale e politica, appare opportuno sottolineare che Paesi come l'Egitto, che dipendono per il 70% dal grano ucraino, ma anche altri Paesi del Nord Afri-



ca, potranno beneficiare di questi corridoi alimentari solo se l'accordo reggerà ai delicati equilibri bellici. Notiamo, infatti, che anche in questi giorni assistiamo ancora a scontri tra Russia e Ucraina e quindi si lascia un cer-

to scetticismo e timore verso questo accordo. Inoltre, il successo del piano sarà influenzato da quella che risulta essere la rapida e piena attuazione degli accordi per i quali l'Italia, nei mesi passati, si è impegnata in maniera indescrivibile. A ormai sei mesi dallo scoppio della guerra si ha sempre più timore di un avvicinamento alla catastrofe nucleare.

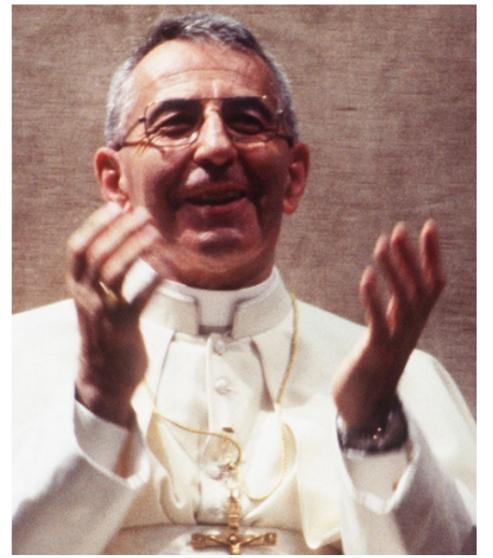
Ne consegue che, per poter dire che la crisi alimentare mondiale sia scongiurata, dobbiamo aspettare che dalle parole si passi ai fatti. Dobbiamo ricordare che lo sminamento di una parte del Mar Nero, per la creazione di un corridoio, non è un'operazione facile e non si concluderà in breve tempo. Non sarà, altresì, immediata l'operatività dei porti ucraini in quanto sembra che abbiano bisogno di una decina di giorni per potersi preparare al meglio e di alcune settimane per dare la possibilità alle navi di poter salpare e attraccare. Concludendo appare opportuno far nostro l'appello di papa Francesco sottolineando che: "non bisogna usare il grano come arma di guerra e bisogna garantire il diritto universale umano a nutrirsi".



**Albino Luciani** L'incontro con Paolo VI a Venezia

# Giovanni Paolo I sarà Beato

Prosegue l'itinerario per conoscere la sua figura e la sua spiritualità



Come Servizio diocesano per le cause dei Santi abbiamo pensato, tramite "il Domenicale", settimanale di approfondimento on line della nostra diocesi, di far conoscere, in vista della beatificazione programmata per il 4 settembre p.v., la figura e la spiritualità di Albino Luciani, Papa per 33 giorni, sacerdote delle Prealpi bellunesi, Vescovo di Vittorio Veneto e Patriarca di Venezia. Luciani ebbe sempre una singolare stima per l'arcivescovo mons. Antonio Santin che consultò su tematiche riguardanti la vita ecclesiale soprattutto durante il Concilio Vaticano II e poi nel momento pesante della contestazione e dei referendum. Perciò pensiamo di proporre a puntate, come Servizio diocesano per le cause dei Santi, la figura di Giovanni Paolo I.



## 20. Luciani accoglie Paolo VI a Venezia

Dalle diocesi italiane venne preparato il Congresso eucaristico nazionale, il primo dopo il Concilio Vaticano II, da celebrarsi il 16 settembre 1972 nella città di Udine.

Paolo VI assicurò la sua presenza a presiedere la celebrazione eucaristica nella piazza 1° maggio a Udine. Papa Montini voleva cogliere l'occasione anche per fermarsi al mattino a Venezia e nel primo pomeriggio ad Aquileia, Chiesa-madre del cristianesimo per le genti longobarde, venete, tedesche e slave che furono poi legate alla sede metropolitana del patriarcato aquileiese e così fare omaggio al luogo del Concilio del 381 voluto da Sant'Ambrogio per debellare in Occidente le tesi ariane.

Infatti proprio in quel periodo vennero inviate alla Santa Sede, a cavallo della nomina di Luciani a vice-presidente della Conferenza episcopale italiana nel giugno del '72, delle lettere di alcuni laici e preti di Venezia che stigmatizzavano lo stile di Luciani come non adatto a svolgere il ministero di Patriarca di Venezia e ne chiedevano le dimissioni.

Il motivo secondo questi era la non sensibilità di Luciani a cogliere a Venezia i segni dei tempi e il rapporto con i preti e lo stile suo nelle visite pastorali. Paolo VI, tramite il suo segretario particolare monsignor Pasquale

Macchi, fece delle ricerche tra laici e sacerdoti in merito delle accuse fatte nella lettera circa lo stile e l'opera di Luciani.

Ricevute assicurazioni che la pastorale e il governo della diocesi di Venezia Luciani li svolgeva con fedeltà alle indicazioni del Magistero e con attenzione e vigilanza nell'applicazione del Concilio. Paolo VI, allora, volle offrire un concreto segno di attenzione ed incoraggiamento per l'impegno del pa-

triarca Luciani. Proprio queste assicurazioni accolte da papa Montini lo indussero a far sì che si conoscesse a Venezia la stima del Papa verso il patriarca Luciani e il conforto nel proseguire il non facile cammino di guida e pastore nel momento della contestazione anche dentro la Chiesa.

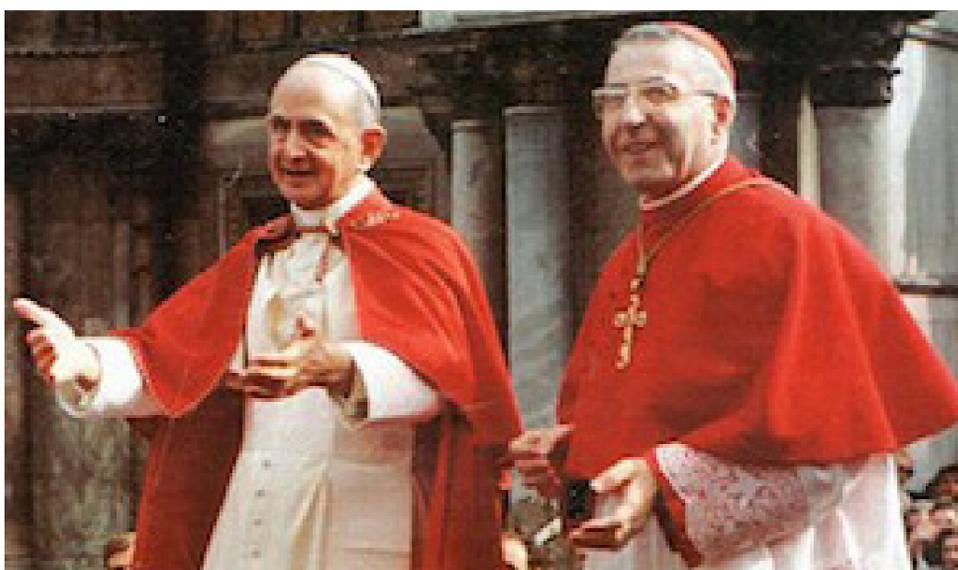
Queste contrapposizioni di laici e di preti segnaronero però l'animo di Luciani. Certo non era suo stile cercare il consenso esteriore, ma

almeno avrebbe voluto essere compreso nel suo non facile servizio episcopale.

Questa sofferenza spirituale e umana di Luciani fu colta anche da monsignor Macchi quando si recò a Venezia per comunicare a Luciani che Paolo VI avrebbe voluto venire nella laguna prima di recarsi al Congresso eucaristico di Udine. Don Macchi trovò il Patriarca preoccupato e amareggiato tanto che questi fece presente che lui non sarebbe stato in grado di preparare la visita del Santo Padre.

Monsignor Macchi lo rassicurò che avrebbe pensato lui all'organizzazione assieme ai collaboratori vaticani e locali.

Luciani gli presentò la situazione ecclesiale dove la contestazione era ancora attiva e temeva per Paolo VI un'accoglienza non facile. Poi più volte Luciani chiese a monsignor Macchi: "Dica al Santo Padre che non so fare il Patriarca e che mi sollevi da questo ministero". Ciò glielo ripeté anche sull'aereo che insieme presero per Roma. Macchi riferì a Paolo VI che "la sosta" a Venezia si poteva fare e che aveva trovato Luciani preoccupato e amareggiato, però fedele al Concilio e all'attuale Magistero pontificio senza disattendere i segni dei tempi.



→ continua a p. 9



→ continua da p. 8

Paolo VI disse: “Fate in modo da sollevare il Patriarca dalle preoccupazioni organizzative della visita”<sup>1</sup>.

Il giorno 16 settembre 1972 Paolo VI lasciò Castelgandolfo, prese l’aereo a Ciampino e alle 9 giunse all’aeroporto Marco Polo di Venezia. Lo attendeva il Patriarca. Sulla stessa automobile salirono Paolo VI, il Patriarca e il segretario del Papa per raggiungere il luogo dove vi era ad attenderli il motoscafo. Dopo aver ricevuto il sorriso e la gentilezza di Luciani per l’attenzione data dal Papa a Venezia, Paolo VI si rivolse a Luciani ringraziandolo per la conferenza da lui tenuta il 19 maggio 1972 al centro San Fedele dei Gesuiti a Milano sul tema: “Libertà e autorità”. Luciani si quasi giustificò dicendo: “Hanno tanto insistito e poi mi ha convinto un mio antico condiscipolo padre Busa, gesuita, e così ho accettato”. Paolo VI soggiunse: “È sempre opportuno essere chiari soprattutto in questo tempo sugli argomenti che lei ha trattato”<sup>2</sup>.

Il Papa, osservando il territorio, volle che il Patriarca gli indicasse l’identità dei luoghi e degli edifici che erano visibili dal motoscafo. Si parlò anche degli stabilimenti e della situazione del mondo del lavoro, avvistando sulla terra ferma gli stabilimenti di Marghera. Il motoscafo fece la sua prima tappa alla basilica della Madonna della Salute, dove accanto vi è il seminario patriarcale. La Basilica della Salute è la perenne memoria della gratitudine dei veneziani per l’intercessione della Vergine nella pandemia della peste del 1687.

Dopo l’omaggio alla Vergine, il Patriarca e Paolo VI salirono sulla gondola per raggiungere San Marco, attraversarono la piazza e poi entrarono solennemente nella Basilica dove erano raccolti il clero secolare e regolare. Paolo VI tenne loro una allocuzione dopo aver venerato le reliquie di San Marco, sotto-

lineando e mettendo a cuore il rispetto della tradizione quale slancio perché la comunità cattolica di Venezia potesse così crescere fedele a se stessa.

Concluso l’incontro con il clero, dopo aver venerato l’antica icona della Vergine presente nella Basilica di San Marco, Paolo VI e il Patriarca uscirono dalla Basilica e salirono sul palco preparato nella piazza, dove il Sommo Pontefice ricevette i saluti delle autorità. Poi Egli si rivolse alle persone convenute ricordando il suo ultimo incontro a Venezia, da Arcivescovo di Milano, con il Patriarca Roncalli. Qui si verificò un gesto che è rimasto nella memoria di quella visita di Papa Montini a Venezia: infatti davanti alla folla che gremiva la piazza, Paolo VI si tolse la stola rossa che indossava sopra la mozzetta pontificia e la pose sulle spalle del Patriarca Albino Luciani. A quel gesto inaspettato e spontaneo Luciani rimase stupito e confuso tanto da far dire a lui stesso: “Quando il Papa mi ha messo la sua stola sono diventato rosso...”.

Ecco l’umiltà di Luciani e la stima di Paolo VI per questo ecclesiastico che dopo poco creerà Cardinale, il primo tra i Cardinali che Paolo VI fece in quel Concistoro, e che gli succederà nel pontificato romano il 28 agosto 1978.

**Ettore Malnati**

Note:

1. Ciò che viene riportato è quanto lo stesso monsignor Pasquale Macchi ha riferito al sottoscritto.
2. Conversazione riportatami da monsignor Pasquale Macchi.

